

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

SOLSTIZIO D'ESTATE



AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del

Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

<https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio>

<https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/>

<https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/>

Redazione editoriale:

Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:

Prof. Fabio Truc
Dott. Clemente Ferullo
Dott. Domenico Petrillo
Arch. Giuseppe Rampulla

Web Master:

Giuseppe Rampulla

I numeri arretrati sono elencati sul sito web

<http://www.sophia-arcantorum.it/>

e leggibili on line sul sito web

<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](#)

redazione@sophia-arcantorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

EDITORIALE

SOLSTIZIO D'ESTATE

Il Solstizio d'Estate è uno dei quattro passaggi che segnano il tempo sacro, ovvero il tempo ciclico dell'Universo che possiamo considerare come il ritmo del respiro cosmico, come la perenne oscillazione vibratoria che dà la vita cosmica.

I popoli antichi avevano maggiore propensione all'osservazione della Natura e, liberi dai retaggi della moderna razionalità, contemplavano e intuivano la sacralità di questi momenti. Osservavano il firmamento, il movimento degli astri, il diverso alternarsi di luce e buio, il susseguirsi di freddo e caldo che portava il germoglio al frutto. La loro saggezza li portava a percepire oltre l'esteriorità delle cose e si identificavano nelle leggi che governano i fenomeni naturali. Quindi affiancavano ai lavori stagionali una ritualità sacra che era propiziatoria al Solstizio d'inverno e di gratitudine al Solstizio d'estate.

Oggi, grazie al lavoro di traduzione di un volenteroso Fratello, è stato messo a disposizione delle Rispettabili Logge aderenti alla Gran Loggia Simbolica Italiana il rituale del Solstizio d'estate ricevuto con il deposito tradizionale della Filiazione "R. Ambelain" del R.A.P.M.M.

Così si legge in questo rituale:

"L'idea del Fuoco-Principio, assimilato al Verbo creatore si manifesta tra gli Egiziani, che lo chiamano il Sole, il primogenito, il figlio di Dio, il Verbo". Sulla tomba di Thoutmosis III appare l'epitaffio: "È lui il Sole, che ha fatto tutto ciò che è, e nulla è stato fatto senza di lui, mai. Il Padre delle cose, il creatore è la vita e la Luce". Da qui le meravigliose feste egiziane, al sole più alto, nel fuoco rubicondo. Parlare del Fuoco-Principio è parlare di RA, il Sole che per millenni è stato considerato un Dio. E, pensiamo, che in definitiva sia il vero Patrono della Massoneria. Personificato da San Giovanni, è lui che riflette l'onnipresenza della Luce, essa stessa emanazione del Principio."

Il M.V., con molta chiarezza, si esprime con queste premesse rivolte ai partecipanti alla cerimonia:

"Fin dall'interesse dell'uomo per il passare del tempo, i cicli delle stagioni, il movimento degli astri nel cielo, si è reso conto che due volte

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- ♦ EDITORIALE - SOLSTIZIO D'ESTATE pag. 3
- ♦ *Magnum Opus - L'enigma Fulcanelli (Fabio Truc)* pag. 6
- ♦ *Immortalità dell'anima e giudizio particolare (Domenico Petrillo)* pag. 15
- ♦ *Recensioni: E. Lanzetta - Il tempo dei diavoli (Giuseppe Rampulla)* pag. 20

l'anno, il 21 giugno e il 23 dicembre, il sole, quell'astro che porta vita sul nostro pianeta, invariabilmente, entrava in un nuovo ciclo, sia di regresso, sia di progresso ... Il solstizio d'estate è stato festeggiato ovunque accendendo grandi fuochi. Il fuoco è sempre stato il simbolo purificatore del sole Quindi, è un riflesso di queste millenarie tradizioni a cui assisterete questa notte, perché noi, Massoni dell'Antico Egitto, ci collochiamo chiaramente in questa discendenza, rivendichiamo una totale osmosi con i cicli del Cosmo.”

Per finire, in questo numero della rivista pubblichiamo la trascrizione della relazione che il Prof. Fabio Truc ha tenuto al Convegno di Napoli “Il percorso iniziatico dalle Piramidi alle Cattedrali” il 16 marzo scorso presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (I.I.S.F.).

Il Prof. Fabio Truc, illustre componente del Comitato scientifico della nostra rivista, è docente di Fisica quantistica presso l'Università “La Sorbona” di Parigi. Ha insegnato nelle Università di Torino, Roma, Parigi e Nizza.

È stato Direttore dell'Osservatorio astronomico di Saint Barthelemy. Fisico Teorico, ha svolto ricerche in fisica delle particelle elementari presso il CERN di Ginevra e sui fondamentali della meccanica quantistica presso il laboratorio di Ottica Quantistica dell'Università La Sapienza di Roma.

Con il prof. Lucien Israel dell'Université Paris XIII, si è occupato di modelli matematici in Oncologia sperimentale.

Buon Solstizio e buona lettura.



Salvador Dalí - L'Uovo cosmico



Sovrano Santuario Italiano Gran Loggia Simbolica Italiana



Sovrano Santuario Italiano
Gran Loggia Simbolica Italiana
R.L.L. "Perfetta Unione"
Oriente di Napoli
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim
Filiazione Ambletata



Or.° di Napoli, Valle del Sebeto, 29° g. del mese di Payni, stagione di Shemu dell'anno 3316 V.°L.°E.°.

Domenica 23 giugno 2024 ore 18.30

La R.°L.° "Perfetta Unione" R.°A.°P.°M.° all'Or.° di Napoli,
partecipa a tutte le SSrr.°, i FFrr.° e loro affini per la

Festa del Fuoco **Tenuta Rituale Bianca di Ordine**

nel giorno più lungo e ricco di Luce dell'anno, in cui, con il suo massimo fulgore, si preannuncia l'uscita
dalle Tenebre ed l'ingresso nell'Estate.

Questo momento di gioia ed unione ci legni eci rinsaldi nei nostri Sentimenti comuni.

Abito Scuro - Paramenti d' Ordine
Agape bianca

Il Maestro Venerabile
Fr.° Fra.° Mar.°



**IL PERCORSO INIZIATICO DALLE PIRAMIDI ALLE CATTEDRALI
NAPOLI 16/3/2024
MAGNUM OPUS - L'ENIGMA FULCANELLI
trascrizione della relazione di Fabio Truc**

Io affronterò un aspetto di questo percorso iniziatico presentandovi tre personaggi, non dico tre persone, tre personaggi che sono accomunati da uno strano destino iniziatico, pur di estrazioni diverse, di culture diverse, di tempi diversi, ma come vedrete sono legati da un fil rouge iniziatico che vorrei in qualche modo proporre alla vostra attenzione.

Nella prima parte della mia relazione farò una brevissima, diciamo così, introduzione a quella che è l'alchimia, ai vari aspetti dell'alchimia, per poi entrare nel vivo della conversazione con questi tre personaggi che andrò a presentarvi.



Questo signore si chiamava Wolfgang Pauli ed è stato uno dei più grandi fisici del Novecento. Aveva però una personalità poliedrica e a un certo punto della sua vita, per delle difficoltà sue personali, si rivolse allo psicanalista Jung e da lì ne nacque un'amicizia, una collaborazione estremamente interessante. Wolfgang Pauli, oltre a essere Nobel per la fisica, si occupò spesso di alchimia scrivendo anche cose molto interessanti come questo articolo che poi è diventato un libro: "La scienza e il pensiero occidentale". Ne traggio due pensieri da Wolfgang Pauli che potranno tornarci utili nella nostra chiacchierata.

"Io credo che sia destino dell'Occidente rimettere sempre in relazione tra loro due atteggiamenti fondamentali, quello critico-razionale che vuole capire e quello mistico-irrazionale che invece cerca un'esperienza unitaria di redenzione".

"Potremo noi realizzare - si chiede Pauli - su un piano più alto il vecchio spazio psicofisico unitario dell'alchimia creando una base concettuale unitaria per la comprensione scientifica dello psichico e come del fisico?"

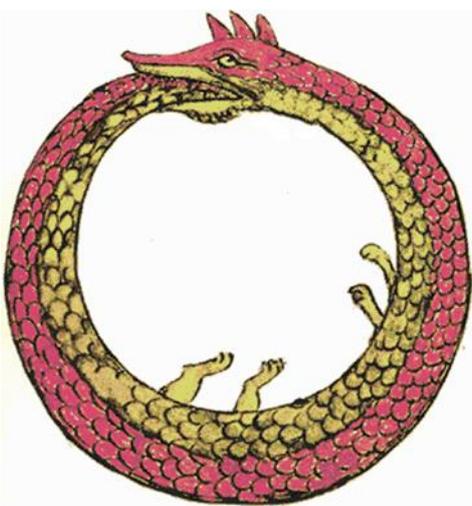
Queste sono le domande che si pone un grande scienziato, un grande fisico come Wolfgang Pauli e seguiremo questa traccia nella nostra conversazione. Quello che chiede Pauli è il ripristino di una simmetria tra materia e spirito rispetto alla

tendenza spiritualistica unilaterale di matrice squisitamente neoplatonica e cristiana, quindi ritornare a una visione duale.

Naturalmente l'alchimia nasce, e la grande tradizione Alchemica non può che nascere nell'antico Egitto. In particolare circa 5.000 anni fa nella capitale di Heliopolis, la città del sole. Parte sempre tutto da lì per poi espandersi ed entrare in Europa, in occidente, attraverso due vie, la via di Bisanzio, e la Spagna. Non dimentichiamo la Spagna dei cabalisti, la Provenza. Queste sono le due vie di penetrazione del pensiero alchemico egiziano nel nostro mondo occidentale.

Allora vediamo rapidamente e qui chiedo fin d'ora perdono agli alchimisti in sala per la forse eccessiva semplificazione di questi concetti, ma era per renderli un po' più accessibili anche ai non esperti di alchimia.

In alchimia spirito e materia sono la stessa cosa, la materia è la corporificazione dello spirito e lo spirito è la materia spiritualizzata.



Questo è il famoso Oroboro che è il simbolo di questi concetti che stiamo cercando di sviluppare, il serpente o il drago che si divora la coda.

La tradizione insegna che esiste all'interno della creazione quello che viene chiamato lo "Spirito Universale", l'Anima Mundi, un Ente intelligente e attivo che è alla base di qualunque manifestazione della vita e dell'intelligenza, della creazione stessa.

Qui prendo in prestito il pensiero di un grande alchimista italiano che è stato Paolo Lucarelli, che esemplifica bene questo concetto. L'alchimia consiste nel costruire un vaso. che nelle varie tradizioni può essere il Graal piuttosto che il calderone dei celti, comunque un vaso il quale sia in grado di at-

trarre questo Spirito Universale, di trattenerlo e di corporificarlo. Lo Spirito Universale corporificato a questo punto assume la forma di un cristallo di particolare bellezza, è quello che tecnicamente va sotto il nome di Pietra Filosofale.

Qui è una foto che ho fatto a uno dei tanti candidati Graal che troviamo in circolazione, questo è nella mia città di Genova, è custodito nel tesoro della cattedrale ed è un Graal portato probabilmente verso la prima crociata da Guglielmo Embriaco. Sono stati fatti degli esami di datazione e effettivamente corrisponde al primo secolo: questo è un esempio di Graal.



Questa è la definizione di alchimia che a me piace. L'alchimia è una metafisica sperimentale. Chi ha definito questo è Canseliet, lo vedremo in seguito ritornare nelle nostre considerazioni.

Per riassumere, nello sviluppo della via alchemica possiamo identificare tre stadi. Il primo stadio, quello diciamo basico, è la trasmutazione dei metalli vili nei metalli più nobili. Poi c'è una ricerca invece verso l'Elisir, la medicina universale per arrivare all'immortalità fisica e infine l'alchimia spirituale, che è quella che ci interessa di più, la reintegrazione dell'uomo nelle sue prerogative principali.

Questo opus, questa Grande Opera, in realtà, tende a integrarsi nell'opera divina e la sua ricerca è necessariamente un viaggio iniziatico.

Allora vediamo queste fasi, questi stadi fino all'alchimia spirituale. A cosa hanno portato? Intanto hanno portato appunto alla trasmutazione, quindi a l'oro, hanno portato all'elisir e hanno portato ad esempio nei lavori alchemici alla creazione dell'Homunculus. Ma tutte queste cose sono state poi realizzate operativamente?

Noi non lo sappiamo.

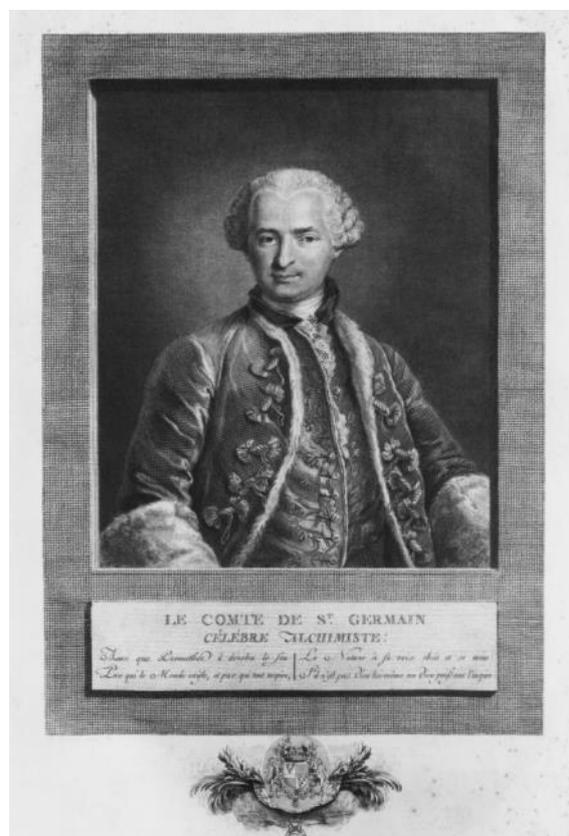
Ad esempio, sull'Homunculus, chi volesse approfondire il problema, vi consiglio questo libro molto bello di Maugham, nell'edizione Adelphi, "Il Mago", dove si racconta questa storia della creazione di questo Homunculus, è scritto molto bene.

E veniamo quindi all'oggetto della nostra conversazione, vale a dire, i tre personaggi che vi voglio presentare. Quando ho affrontato, diciamo in qualche modo, il compito che mi era stato assegnato, cioè di preparare questa conversazione, mi sono accorto che andare ad approfondire la vita di questi personaggi è in realtà un gioco di matriosche, un gioco di bambole che aperta una ne troviamo un'altra e poi un'altra e poi un'altra in un regresso all'infinito, un gioco senza fine questo, di andare a cercare di approfondire la biografia, la vita, il pensiero di questi personaggi.

E allora vediamo il primo. Il primo è il Conte di Saint Germain. Sul Conte di Saint Germain non si capisce mai bene quando sia nato, da dove sia arrivato, come sia giunto in Europa. Si sa che compare prima a Londra, poi a Parigi, intorno al 1745.



Conte di Saint Germain – P. Rotari, 1760



Conte di Saint Germain – N. Thomas, 1783

Il primo è l'unico ritratto che possediamo del Conte di Saint Germain, fatto da Piero Rotari nel 1760, era un pittore attivo alla corte dello Zar a San Pietroburgo. Il secondo è una incisione fatta poi in seguito da Nicolas Thomas sulla base di

quel disegno. Ecco, lì è interessante la dicitura che compare sotto all'incisione di Thomas in cui dice *“al pari di Prometeo egli rubò il fuoco per cui il mondo esiste e tutto respira, la natura al suo comando obbedisce e si muove, se non è Dio egli stesso un Dio possente l'ispira”*. Questa è l'incisione che Thomas dedica al Conte di Saint Germain.

Ora, il personaggio enigmatico che raggiunge la corte del re di Francia attraverso Madame de Pompadour, quindi Luigi XV, che lo tiene in grande attenzione, lo prende in grande simpatia, c'è questa bella testimonianza di Lamothe Langon nelle sue memorie in cui racconta del Conte e della sua operatività alchemica nella trasmutazione in oro del metallo.

“Il Marchese di Valbelle era andato per vedere il Saint Germain, lo trovò intento a soffiare. Il signor Saint Germain chiese al Marchese di prestargli uno scudo da 6 franchi. Il signor Saint Germain lo mise su un matraccio e lo ricoprì di una sostanza nera, poi pose il tutto su un fornello a riverbero. Il Marchese vide che la moneta cambiava colore e diventava rossa. Nel giro di pochi minuti l'iniziato la tolse dal fornello, lasciò che si raffreddasse e la restituì al Marchese. Non era più d'argento, ma d'oro e del più puro”.

Ecco, una trasmutazione. Il Conte di Saint Germain era sicuramente un alchimista, anche se non è molto chiara questa personalità. Aveva un allievo, questa è un'altra caratteristica, aveva un allievo che si chiamava Jean-Baptiste Alliette, se lo leggete all'incontrario lui si faceva chiamare *Etteilla*, in questo libro, *“Le sette sfumature dell'opera filosofica ermetica”*, parla di Saint Germain, parla delle trasmutazioni che compì, ma soprattutto del fatto che pur collocando la sua morte nel 1784, in realtà non era mai morto.

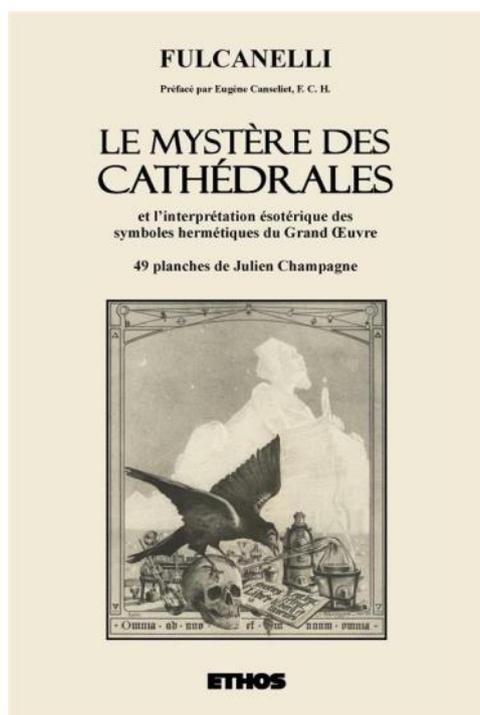
In questo libro si afferma che, ad esempio, nel convento massonico di Wilhelmshad del 1875, Saint Germain era ben presente e l'hanno visto tutti insieme a Saint Martin. Quindi si ammanta di questa aura di immortalità. Ecco, c'è questo aspetto che lo fa entrare immediatamente nella leggenda, da persona diventa personaggio, e questo è Saint Germain.

L'altro personaggio che vi voglio presentare è l'autore di questo libro che compare a Parigi del 1926, *“Il mistero delle cattedrali”*. Si tratta di Fulcanelli. Mai nessuno, forse tranne qualche suo amico particolare, ha definitivamente capito chi era questo Fulcanelli che naturalmente si celava sotto uno pseudonimo. Compare sempre a firma Fulcanelli nel 1929 la sua seconda opera *“Le dimore filosofali”*.

Che cosa c'è in quest'opera di Fulcanelli? Beh, c'è quello che il suo allievo preferito, Canseliet, Eugène Canseliet, scrive: *“la cattedrale appare basata sulla scienza alchemica che investiga le trasformazioni della sostanza originale della materia elementare”*.

In sostanza che cosa fa Fulcanelli? Fulcanelli ci dice che la cattedrale gotica, come ad esempio la più importante, quella di Parigi, di Notre Dame, la cattedrale gotica è un tempio alchemico. Dentro alla cattedrale c'è infilato molto bene tutta la simbologia alchemica, questo è interessante.

Questo fa di Fulcanelli, il più importante studioso



e alchimista del Novecento, e esattamente come Saint Germain aveva un allievo che ha ereditato il suo lavoro, Eugène Canselier, il quale Canselier nelle sue memorie scrive: *“già da molto tempo ormai l'autore di questo libro non è più tra noi, l'uomo si è eclissato”*, non dice è morto, si è eclissato. *“Ci basti sapere che le meraviglie del nostro medioevo contengono la stessa verità positiva, gli stessi fondamenti scientifici delle piramidi d'Egitto, dei Templi greci, delle Catacombe romane e delle basiliche bizantine”*.

Quindi un solco, una traccia.

“Grazie a lui la cattedrale gotica ci confida il suo segreto e non senza sorpresa ed emozione apprendiamo in che modo fu tagliata dai nostri antenati” - attenzione questo è importante, un concetto importantissimo – *“la prima pietra delle fondazioni, gemma abbagliante, più preziosa dello stesso oro”* - guardate come focalizza bene l'attenzione su questa prima pietra Eugène Canselier – *“e sulla quale Gesù fondò la sua chiesa, quindi tutta la tradizione cristiana. Tutta la Verità, tutta la Filosofia, tutta la religione si basano su quest'unica Pietra sacra”* - questo è Canselier.

Patrick Riviere scrive un libro molto interessante, Patrick Riviere è un esoterista, studioso di Fulcanelli, scrive questo libro in cui ci racconta la trasmutazione che compì Fulcanelli nel '22 nell'officina del gas di Sarcelles.

Fulcanelli decise di confrontarsi con la trasmutazione finale alla presenza del suo discepolo Canselier e di Julien Champagne, che era un pittore che aveva poi illustrato il mistero delle cattedrali, e del chimico Gaston Sauvage. Estrasse da una custodia tre piccoli frammenti e rifà quello che già ci raccontava il suo allievo, aveva fatto il conte di Saint Germain. Quindi siamo di nuovo di fronte a un allievo che del suo maestro racconta come era riuscito a realizzare la trasmutazione.

Questa è l'ultima intervista a Canselier, la trovate anche su Youtube.

“La produzione di oro è una possibilità secondaria. L'obiettivo vero dell'alchimia è quello di scoprire la Pietra Filosofale, vale a dire la medicina universale. La Pietra Filosofale che attraverso l'illuminazione lo arricchisce della conoscenza e della capacità di vivere al di là dei limiti ordinari riservati agli esseri umani”.

Ogni parola di Canselier presa con grande attenzione perché non è messa lì a caso quando dice al di là dei limiti ordinari riservati agli esseri umani. *“Ma questa medicina che egli utilizza, quando viene proiettata, vale a dire gettata sull'oro, trasforma l'oro metallico in oro di trasmutazione, in pietra trasmutatoria, è tutto lì, solamente questa la pietra che conta”*.

Ecco questo è, chi parlerà dopo di me sicuramente ha molte più competenze per spiegarvi bene questi concetti, che intanto vi presento e vi lascio come materia e spunto di riflessione.

Chi era Fulcanelli? Non lo sappiamo. Patrick Riviere, ad esempio, dice che probabilmente poteva essere Jules Violle, che era un fisico, un fisico importante, vissuto a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. C'è addirittura chi pensa fosse Nicholas Flamel, anche lui immortale. Quindi le ipotesi, le speculazioni su Fulcanelli si moltiplicano. In realtà il problema è che esattamente come Saint Germain, anche Fulcanelli viene ritrovato dal suo allievo, da Canselier.

Il Canselier ci racconta di un viaggio nel 1952, quindi molti anni dopo la scomparsa di Fulcanelli, la sparizione di Fulcanelli, compie un viaggio nel 1952 a Siviglia in un castello alla periferia di Siviglia dove incontra Canselier e si riconoscono. È che Canselier non è invecchiato, anzi ha assunto delle fattezze quasi femminee, quasi fosse un androgeno, questo ci racconta Canselier. Non essendo

più specifico però, esattamente come Fulcanelli abbiamo un maestro che diventa adepto, che realizza la pietra, che scompare, che lascia l'eredità al suo allievo e che in ogni caso, adesso usare il termine immortale è un po' complicato, ma in ogni caso non muore.

Ecco, questa è un po' la comunanza iniziatica di questi due personaggi.

E il terzo personaggio, devo finire con Jacques Bergier. Jacques Bergier insieme a Luis Powels, scrive un libro molto interessante, *“Il mattino dei maghi”*, *“Le matins des magiciens”*, dove racconta di un incontro strano che fece nel 1937, quando Jacques Bergier lavorava nel laboratorio del fisico André Helbronner, un grande fisico che nel 1937 si occupava già di reazioni nucleari, anche se poi l'energia nucleare, come ben sapete, viene scatenata solo nel 1945 con le esplosioni atomiche. Allora nel 1945 viene scatenato il fuoco atomico, ma nel 1937, quindi erano i primi studi di Enrico Fermi, non si capiva molto bene questa energia nucleare che cos'era, e il Helbronner si stava occupando a Parigi proprio di queste cose, assistito da Jacques Bergier, che era un giornalista, un giornalista scientifico.

Nel laboratorio di Helbronner riceve nel 1937 la visita di una persona un po' strana. E ci racconta questo nel *“Mattino dei Maghi”*: *“il signor André Helbronner, di cui voi siete credo l'assistente, si dedica alla ricerca dell'energia nucleare. Credo che voi siate l'assistente e che lui si dedichi a questi studi di energia nucleare. Posso permettermi di mettervi in guardia? La liberazione dell'energia nucleare è più facile di quanto pensiate. Gli alchimisti lo sanno da molto tempo”*.

Badate bene, siamo nel 1937, agli albori della fisica nucleare, la fisica quella istituzionale, i primi studi di Fermi e dei ragazzi di Via Panisperna sono di quegli anni, ma poi la realizzazione e l'utilizzo dell'energia nucleare avviene con gli esperimenti di Los Alamos, come ben sapete adesso con il film Oppenheimer, che immagino tutti abbiamo visto, è lì che è nata poi lo sfruttamento di questa energia.

Questo strano personaggio che Jacques Bergier identifica come Fulcanelli, aveva ragione di mettere in guardia il fisico e il Helbronner dai pericoli dell'energia nucleare.



E a questo proposito, siamo nel 1937, un anno dopo un grande fisico, forse uno dei più grandi fisici, forse il più grande fisico del Novecento, Ettore Majorana, scompare. Era nato nel 1906, una carriera strepitosa di fisico, Enrico Fermi diceva è uno dei pochi geni che conosco insieme a Newton e a Galileo, forse a Einstein. Ebbene, proprio qui a Napoli, il 25 marzo del '38, dove lui aveva una cattedra di Fisica, scrive una lettera al suo direttore scientifico Carelli, direttore scientifico dell'Istituto di Fisica.

“Caro Carelli, ho preso una decisione che era ormai inevitabile. Non vi è in essa un solo granello di egoismo, ma mi rendo conto delle noie che la mia improvvisa scomparsa potrà procurare a te e agli studenti. Anche per questo ti prego di perdonarmi, ma soprattutto per aver deluso la tua fiducia, la sincera amicizia e la simpatia che mi hai dimostrato in questi mesi. Ti prego anche di ricordarmi a coloro che ho imparato a conoscere e ad apprezzare nel tuo Istituto, particolarmente a Sciuti, dei quali tutti conserverò un

apprezzare nel tuo Istituto, particolarmente a Sciuti, dei quali tutti conserverò un

caro ricordo almeno fino alle 11 di questa sera e possibilmente anche dopo”.

Quella sera lui si imbarca per Palermo, prende qui a Napoli il traghetto per Palermo ed evidentemente è una lettera di congedo. Probabilmente il suo intento è quello di porre fine alla sua vita. Ebbene, il giorno dopo, il 26 marzo, sempre Majorana scrive questa lettera a Carelli.

“Caro Carelli, spero che ti siano arrivati insieme il telegramma e la lettera. Il mare mi ha rifiutato e ritornerò domani all'albergo Bologna, viaggiando forse con questo stesso foglio. Ho però intenzione di rinunciare all'insegnamento. Non mi prendere per una ragazza ibseniana perché il caso è differente sono a tua disposizione per ulteriori dettagli”. Quindi pare che non sia riuscito a togliersi la vita.

Da Palermo, si reimbarca per Napoli il giorno seguente.

Su questo personaggio Leonardo Sciascia scrive un bellissimo libro che vi consiglio di leggere, *“La scomparsa di Majorana”*, il libro del '75 dove lui avanza questa ipotesi. Majorana, esattamente come Fulcanelli aveva intuito i grandi pericoli dell'energia nucleare, dove potrebbe portarci l'energia nucleare. Spaventato da questo, ha deciso di uscire dal mondo. Che poteva voler dire la strada del suicidio? Ma forse no.

Lui è sparito e come disse Enrico Fermi, se uno con intelligenza di Majorana ha deciso di far perdere le sue tracce, state pur certi che nessuno mai riuscirà a ritrovarlo.

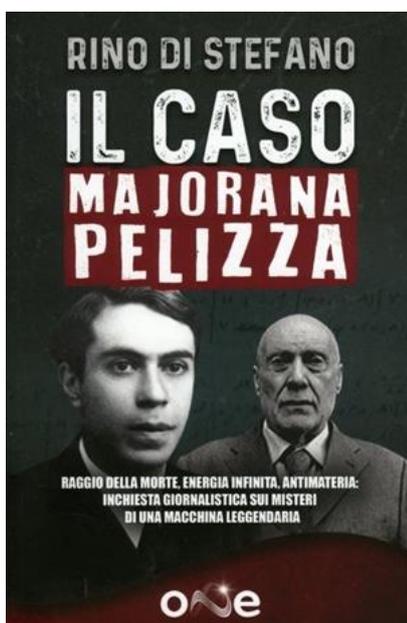
Sciascia avanza questa ipotesi, in una manciata di polvere ti mostrerò lo spavento. Questa è una frase di una poesia di Elliot nella *“La terra desolata”*. E Sciascia dice: *“E questo spavento crediamo abbia visto Majorana in una manciata di atomi”*.

Quindi lui giustifica la sparizione di Majorana con questo timore che Majorana aveva preconizzato. Aveva visto con la sua intelligenza questo timore della distruzione del mondo con le armi nucleari. Oramai più nessuno ha saputo niente di Majorana, sono state avanzate decine e decine di ipotesi. C'è chi l'ha visto in Argentina, c'è chi l'ha visto in Venezuela, c'è chi lo ha fotografato in Venezuela, c'è una foto addirittura che lo ritrarrebbe con Eichmann imbarcato a Genova per il Sudamerica. E quindi l'ipotesi poteva essere quella che Majorana scappò e andò in Germania da Heisenberg a cercare di costruire la bomba, la bomba nazista, per poi scappare, andarsene in Argentina. Insomma, le ipotesi sono tante. Tra tutte queste ipotesi ne estraggo una, non perché sia la più veritiera, non perché sia la più, diciamo intuibile. No perché è un'ipotesi che si collega alle altre due che vi ho presentato. Cioè di Saint Germain che non sia mai morto, l'ipotesi di Fulcanelli che non sia mai morto.

E c'è questo Rolando Pelizza, morto nel '22, che era un commerciante di scarpe, che afferma di aver conosciuto in un Convento italiano non meglio identificato proprio Ettore Majorana, il quale lo avrebbe iniziato a una nuova fisica, a una nuova fisica sconosciuta.

Ora, che Majorana avesse potuto creare una nuova fisica a noi sconosciuta, questo lo ritengo assolutamente possibile, perché era un uomo di grande genio. Era un uomo che nella sua pochissima e breve attività scientifica aveva fatto cose di cui ancora oggi la fisica parla. Quindi che Majorana non sia morto e che si sia dedicato allo studio di una nuova fisica è assolutamente credibile e che poi abbia iniziato questa nuova fisica un suo allievo, Rolando Pelizza, è perlomeno plausibile.

In questo libro scritto dal giornalista Rino Di Stefano viene raccontata questa storia di questa iniziazione di Pelizza a questa nuova fisica. A cosa ha portato



questa nuova fisica? Majorana avrebbe inventato una macchina, la cosiddetta macchina di Majorana.

Mai nessuno l'ha vista, ci sono dei fisici importanti come Clementel, il professor Clementel, che ha fatto degli studi su questo che Pelizza ci racconta, cioè di questa macchina che il suo maestro Majorana avrebbe inventato.

Questa macchina, tra le tante cose, sarebbe in grado di trasmutare i metalli in oro. È una macchina alchemica perché è una macchina che è in grado di trasmutare metalli, è una macchina in grado di creare l'energia dal nulla, è una macchina in grado di traslare in una dimensione spazio-temporale che noi non conosciamo. Quindi siamo nel campo delle speculazioni, direi quasi, fantascientifiche.

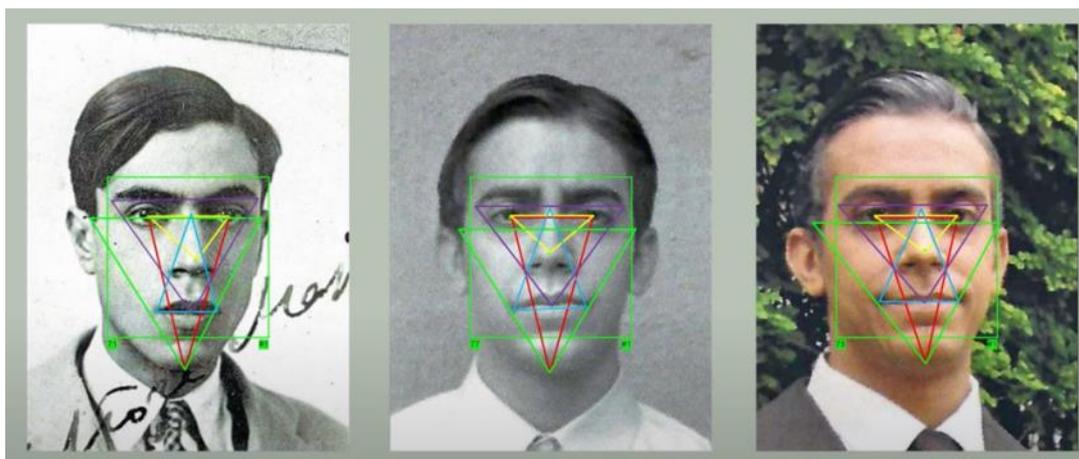
Questo è un esempio di che cosa questa macchina è stata in grado di fare, un esempio portato proprio da

Pelizza. il quale ha trasformato una medaglietta della Madonna in oro e questa medaglietta è stata studiata e si è visto che è oro al 100%, ora in natura non esiste l'oro al 100%, esiste un oro con una percentuale minore 97% 98%, questa nei laboratori di analisi è stata identificata come oro al 100%. Questo è un po' strano.

La cosa più strana è questa: questa è la foto di Majorana con Pelizza scattata nel 1996. Ora Majorana nel 1996 avrebbe avuto 90 anni perché era del 1906. Ora tra questi due il novantenne sembra Pelizza che invece era in classe 1938.

Ci sarebbe sul retro di questa foto una dedica a firma Ettore Majorana: "Al mio antico allievo in attesa della quarta fase - che era questa fase alchemica proprio della traslazione spazio-temporale - affettuosamente Ettore". Questa calligrafia è stata periziata da una certa Chantal, che è una perita del Tribunale, in cui lei dice che rispetto ai vecchi scritti questa è la scrittura di Majorana. Chi ha scritto questa frase è Ettore Majorana.

Poi il volto è stato studiato, è stato fatto un esame al computer molto molto preciso, fatto anche qui da un esperto tecnico del tribunale, tra il vecchio Majorana,



quello che conosciamo, e il candidato Majorana e la compatibilità è altissima, il perito informatico che fa questo esame conclude che la compatibilità tra i due volti è straordinariamente alta quindi con altissima probabilità questo signore è Ettore Majorana.

Ora entriamo nel campo delle speculazioni però abbiamo un filo rosso che lega tutti questi personaggi, ecco perché non li chiamo persone perché Ettore Majorana fino al '38 è una persona, ma dopo è un personaggio, una leggenda esattamente come Saint Germain, esattamente come Fulcanelli e hanno un fil rouge: hanno degli allievi che sono stati istruiti, hanno la trasmutazione, hanno perlomeno l'elisir della lunga vita.

Il grande studioso di esoterismo Jean-Pierre Bayard dice *“l'iniziato si deve dissolvere dopo aver trasmesso la sua conoscenza. Egli non è che un anello di una catena ininterrotta”*. Eccoci, questa è l'idea di questa sparizione.

Ci avviamo alla conclusione. E ritorniamo alla visione alchemica di questa vicenda.

“Nella materia alberga uno spirito che attende con ansia la redenzione per mezzo dell'uomo che trasforma la materia stessa. Il processo di trasformazione a mezzo dell'Opus, della Grande Opera, culmina nella formazione della Pietra”.

E abbiamo di nuovo le tre fasi che vi avevo illustrato in precedenza, dove la più importante è la reintegrazione dell'uomo nelle sue prerogative primordiali, quindi la fase spirituale, quella che Majorana chiama la quarta fase, la reintegrazione dell'uomo nelle sue prerogative primordiali prima della caduta adamitica, prima della caduta.

Cosa significa questo?

Significa che la creazione evidentemente, questo lo dicevano già i cabalisti, questa non è più una lettura alchemica, è una lettura cabalista, la creazione contiene un errore e dunque va perfezionata attraverso un procedimento di discernimento, di raffinazione e purificazione.

La trasmutazione decisiva, il culmine della Grande Opera, estrae dalla materia l'ultima impurità che ho tentativamente, speculativamente, provvisoriamente chiamato il Peccato Originale.

Gli Gnostici alessandrini creano questo sofisticato sincretismo e qui andiamo al riassunto: Il corpo immortale è il Corpo Glorioso, la carne degli dèi, la carne degli dèi egizi, il Corpo Immortale, insieme al Corpo Glorioso di reminiscenze pauline, arrivano alla stessa realizzazione, la stessa conclusione dal punto di vista alchemico, una volta che si è corporificato lo Spirito Universale, quindi non solo sono le due vie, quel famoso Oroboro, qui c'è lo spirito che si corporifica e poi lo Spirito Universale a quel punto è in grado di spiritualizzare la materia, ed è questo il Corpo Spirituale di cui parla nella prima lettera dei Corinzi San Paolo, e qui si riassume, qui sono bravi gli Gnostici alessandrini a riassumere tutte le tradizioni in un'unica visione, la carne degli dèi che diventa il Corpo Spirituale.

Aveva ragione Epitteto, il grande studioso, il potere del vero bastone di Ermete Trismegisto sta nel fatto che esso cambia tutto ciò che tocca. Ecco la trasmutazione, Ermete aveva capito tutto, aveva stranamente capito tutto e veniamo tutti da lì.

Quindi, alla fine, l'importante non è sapere quando il bruco è diventato farfalla, ma sapere come è avvenuto questo cambiamento. Questa è la grande lezione che dobbiamo imparare, a prescindere dalla leggenda Fulcanelli, Saint Germain o Majorana. Come è avvenuta questa metamorfosi? E con questo vi ringrazio della vostra attenzione e vi saluto.



IMMORTALITÀ DELL'ANIMA E GIUDIZIO PARTICOLARE

di Domenico Petrillo

Si è sempre ritenuto utile e importante per saper affrontare le severe componenti latomistiche, andare incontro ad un approfondito studio, al fine di pervenire ad un giudizio ontologico e non più superficiale (cioè tanto per sentito dire), su un argomento dalla portata immensa che riguarda l'immortalità dell'anima umana, che si incontra subito tra le domande del testamento spirituale che interviene sin dalla prima iniziazione del cammino nostro.

Questo studio si rinviene nella cosiddetta "escatologia intermedia", che nel cristianesimo è sentita moltissimo così come in tutte le altre religioni quali ad esempio l'Egizia (che sarà oggetto di una diversa speculazione), laddove ivi emerge tale ineluttabile realtà.

Alla presente questione si è voluto dare un taglio squisitamente universale, non volendo essere accusati di partigianeria cristiana.

I primordi dell'idea dell'anima vengono storicamente da molto lontano quale argomentazione che ha sempre attanagliato l'umanità nella sua interezza.

Tra la morte del singolo e la sua "resurrezione" finale, come sopra predetto, viene messa in campo la cosiddetta "escatologia intermedia", tra la morte e la parusia, nella quale hanno un ruolo centrale l'immortalità dell'anima e la resurrezione.

ORIGINE DELL'IDEA DI PSYCHE'

PRIMORDI IN OMERO

I primordi dell'idea dell'anima la psychè, si possono rintracciare nell'Iliade e nell'Odissea di Omero - L'uomo come unità veniva concepito in rapporto alla molteplicità delle sue funzioni corporali e spirituali: da una parte i nervi, i muscoli, la carne, ossa e via dicendo, ciascuno caratterizzato dalla sua funzione; dall'altra il pensiero, il desiderio, i sentimenti. È proprio di fronte alla esperienza della morte che si unificano da una parte le unità del soma (corpo) e dall'altra

quelle della psychè (anima). L'uomo vero e proprio è considerato quello visibile del soma, ma con la sua vitalità.

La psychè (dal verbo "soffiare"), viene identificata come realtà distinta dal corpo nella differenza che appare tra il vivente e il cadavere.

Questo soffio che "se ne va" con la morte, come l'aria non sparisce del tutto: va via e va nel regno di ADE, quello dei morti.

Si tratta dell'anima immortale? Achille parla della "Bella Morte", che è il morire da eroe in battaglia. Si affaccia l'idea di una immortalità di tipo "sociale", nel ricordo che permane di sé tra i vivi.

Ma al di là della memoria sociale, che tipo di esistenza ha la psychè nell'Ade? È una immagine dell'uomo vivente, nel senso di un'ombra (SKIA) un'apparenza pura, vuota. È la presenza di una essenza e perciò è come copia "ridotta". E tale modo di esistere appartiene ad un modo di essere spaventoso e sconsolato.

LA PSYCHE' NELL'ESPERIENZA RELIGIOSA

In Grecia a partire dai secoli VII-VI a.C., appare accanto al culto pubblico una forma di religiosità più individuale quella dei cosiddetti "misteri". I riti misterici con il loro processo di iniziazione conferivano al singolo una situazione nuova, un personale e non ordinario contatto con la divinità che sanciva la differenza rispetto a coloro che non erano stati iniziati. I Culti di Dioniso (musica, danza, vino), permettevano di essere fuori di sé, al fine di ricongiungersi con la divinità. Su questa linea dal sec. VII a.C. compare l'Orfismo, una forma del culto dionisiaco che mirava all'estasi, tale da configurarsi come un vero e proprio stile di vita:

- "PSYCHE": elemento divino, immortale;
- "SOMA": corpo vivente.

La Psychè si trova in un soma come in una prigionia (SEMA) come punizione di una colpa da espiare per poter essere liberati.

LA PSYCHE' NELLA FILOSOFIA

Dai presocratici (psychè compresa in rapporto alla natura), nella filosofia greca un lungo e complesso percorso ha portato a concepire l'anima immortale associata alla sfera sopra sensibile e divina come contrapposta al carcere del corpo.

SOCRATE: La psychè è la parte più vera dell'uomo, il vero io. Socrate muore sperando nella immortalità dell'anima.

Tale è la rappresentazione base del dualismo platonico.

PLATONE cerca il fondamento metafisico, l'io dell'uomo si identifica con l'anima.

La morte viene concepita come separazione tra corpo e anima, o meglio come separazione della psychè dal soma, che per la psychè è come una liberazione, il filosofo deve quindi esercitarsi a morire (via massonica), che è cura di sé stessi come psychè. Accanto al discorso razionale Platone procede con diversi miti, una molteplicità di metafore (tipo quella della biga, un cocchiere e due cavalli che rappresentano la tripartizione dell'anima), e immagini che hanno aperto più che concluso la questione.

In ARISTOTELE l'anima è l'atto di un corpo. Si abbandona l'uso del mito e si

cerca una comprensione razionale, l'anima è definita come forma del corpo, quindi muore con il corpo cui è unita. Compare però nel "DE ANIMA", anche l'idea che la psychè possa avere più parti, alcune separabili dal corpo, ad esempio la sua parte superiore: il NOUS Attivo, che sopravvive alla Psychè e al soma come qualcosa di immortale ed eterno: Tutto ciò che è individuale dell'uomo è mortale, mentre il nous è immortale perché è una realtà "sopraindividuale", comune a tutti gli uomini.

È una parte della psychè ma non è in senso stretto la psychè. L'immortalità del nous attivo però non è individuale, bensì universale. Successivamente l'impianto neo-platonico del III secolo avrà una analoga tendenza a risolvere tutto nell'uno, mentre le realtà proprie della materia vanno verso il nulla.

UN FILO ROSSO: L'IMMORTALITÀ DELLA PSYCHE' IN RELAZIONE AL DOPPIO

Intuizione preziosa nell'idea del Doppio, e cioè che la vita dell'uomo ha una duplice prospettiva. Vi è la prospettiva del soma concretamente esistente nella storia e la prospettiva della Psychè come Doppio della vita concreta del soma, che è la sua forma invisibile, ma anche superiore. È nella sfera della psychè che si cerca l'immortalità.

L'ANIMA NELL'ANTICO TESTAMENTO: LO SHEOL E LA ESPERIENZA DI DIO

L'approfondimento sull'origine del concetto di ADE nella letteratura omerica ci permette di meglio apprezzare la vicinanza di questo con il concetto di sheol, laddove i defunti sono anche ombre di sé stessi, il loro doppio senza consistenza con tratti minacciosi per il mondo dei vivi. Nel mondo biblico lo sviluppo prende una direzione diversa, in rapporto alla sua esperienza storica del Dio della vita.

RAPPORTO OLISTICO CON DIO E CONCEZIONE UNITARIA DELL'UOMO

Nel mondo Greco l'influsso delle religioni misteriche e dell'Orfismo aveva portato a pensare la psychè in rapporto con il divino e a contrapporla alla dimensione del soma, innescando logiche dualistiche (anima imprigionata nel corpo).

Nell'Antico Testamento invece la coppia "basar" (carne, l'essere vivente) e "nefes" (il soffio, respirare), non assume quelle prospettive dualistiche ma esprime diverse dimensioni della vita dell'uomo che dipende da Dio, esprimono debolezza e bisogno che orientano a Dio nella concretezza della vita (impostazione unitaria).

La vita in Dio riunisce le dimensioni sociali e trascendenti della vita.

Nella prospettiva dell'Antico Testamento si vanno coordinando meglio quelle che nella prospettiva greca erano la dimensione sociale e la dimensione filosofico-divina della immortalità della psychè. La vita dell'uomo è in Dio, nell'osservare i suoi comandamenti (che corrisponde alla dimensione filosofica della vita), all'interno del popolo di Dio, popolo dell'alleanza (corrisponde alla dimensione sociale nel mondo ellenistico).

Israele sperimenta la bontà onnipotente di Dio. In rapporto alla onnipotenza di

Dio, si fa strada l'idea che lo sheol non è oltre il potere divino il quale sarà vittorioso sulla morte. Va maturando l'idea della resurrezione dei morti: del popolo e dell'individuo.

In rapporto alla bontà di Dio, si sviluppa l'idea di una giustizia divina che si compie nell'aldilà, giacché in questo mondo i giusti soffrono e gli empi prosperano.

NELLA LETTERATURA INFRA-TESTAMENTARIA

Non sono nel canone biblico ma hanno influenzato le Scritture.

Nel giudaismo intertestamentario appaiono idee sullo intermedio tra morte e resurrezione che saranno riprese nel Nuovo Testamento e nel cristianesimo.

Il libro di Enoch Etiopico (circa 150 a.C.), al cap.22 ci presenta una descrizione del luogo dove soggiornano le anime dei defunti. L'indefinito Scheol dimora della esistenza delle ombre, inizia a configurarsi in modo articolato e differenziato.

Viene collocato in occidente, all'interno di un monte diviso in quattro caverne.

I peccatori attendono il giudizio nella oscurità delle tenebre.

I giusti "abitano nella luce" attorno ad una sorgente da cui zampilla l'acqua della vita.

Il IV libro di ESDRA, raffigura anche esso i defunti, le cui "anime" continuano a vivere con sorti differenti nelle quali è già anticipata la punizione infernale dei malvagi e il premio dei giusti.

Il giudaismo rabbinico parla di un giudizio che segue immediatamente la morte dal quale è segnato il destino attraverso una di due vie: una che conduce al giardino paradisiaco dell'Eden, l'altra alla valle della GEENNA per la dannazione. Ci sono anche altre immagini per la sorte dei beati "camera del tesoro delle anime" un'attesa sotto il trono di Dio l'essere nel "seno di Abramo".

Proseguendo si indicano alcune affermazioni sulla sorte definitiva che comincia già con la morte;

- Apocalisse 6,9 e i primi padri - Vi è un tempo intermedio in cui le anime sono in attesa della pienezza del cielo "Fino al giorno ultimo i santi si trovano sotto l'altare (6,9), cioè sotto la protezione e la consolazione dell'umanità di Cristo", mentre dopo il giudizio finale "saliranno sopra l'altare per vedere Dio faccia a faccia".

LE APORIE DELLA FILOSOFIA E IL GENIO CRISTIANO

Il punto centrale è che il concetto di anime individuali immortali non è identificabile con la filosofia greca, la quale anzi sul tema dell'anima ha suscitato più domande che risposte: lì infatti l'anima trova la sua immortalità in relazione al divino e in contrapposizione al corpo. Oppure in Platone e Aristotele, l'anima è legata al corpo, e per questo mortale. Si crea un'impasse. La concezione cristiana invece nasce in contesto biblico, vedi lo SHEOL, che viene reinterpretato e si fa esperienza di un Dio onnipotente e giusto.

Ma è alla luce della rivelazione che il pensiero cristiano elabora una comprensio-

ne dell'anima immortale, attraverso un processo che si riprende sinteticamente:
A.T. - gli sviluppi nella esperienza di fede nel giudaismo che a partire dalla conoscenza della bontà giusta e onnipotente di Dio hanno portato:

- 1) all'idea di una sorte differenziata di giusti ed empi;
- 2) all'idea della resurrezione.

N.T. - a partire dalla rivelazione di Dio in Cristo morto e risorto reinterpretata quando veniva dal giudaismo in chiave cristocentrica:

- vedendo come discriminante tra gli uomini la fede in Cristo;
- fondando la speranza della resurrezione futura nella resurrezione di Gesù Cristo.

In realtà la sua forma definitiva si troverà solamente in Tommaso d'Aquino.

Tommaso prende Aristotele portandolo oltre se stesso.

"ANIMA HUMANA ET ANIMA ET SPIRITUS EST"

L'anima umana è forma del corpo, l'uomo è così creato da Dio come unità psico-fisica. Dimensione storica individuale in rapporto al corpo.

La stessa anima umana è spirito, in quanto sostanza intellettuale che rende l'uomo una persona: Dimensione eterna trascendente, in rapporto a Dio.

La dottrina della immortalità dell'anima individuale, pur usando termini filosofici, è una interpretazione nuova e tipicamente cristiana.

Infine una riflessione su l'anima come vita terrena in prospettiva eterna.

La prima riflessione è suggerita dal tema del "doppio", che attraversa la riflessione filosofica sulla psychè, un doppio che era riferimento alla vita del corpo.

Per il teologo Hans Urs Von Balthasar (1905 - 1988), "ci sono due e in definitiva non più di due visioni della morte. La prima vede in essa una sopravvivenza sia pure mutata o superiore, di ciò che c'era prima; questa visione proietta come sono stati o in modo diversi i dati del terrestre in un aldilà immaginato, che questa espressione chiamiamo mitica. La seconda visione non guarda oltre la vita terrena ed un'altra vita che ne sarebbe la continuazione e sarebbe quindi, l'annullamento della sua definitività ed absolutezza davanti a Dio, ma cerca nella eternità, in Dio, la verità della vita temporale vissuta una volta per tutte. E soltanto questa è la visione cristiana".

Sono quindi due concezioni alternative.

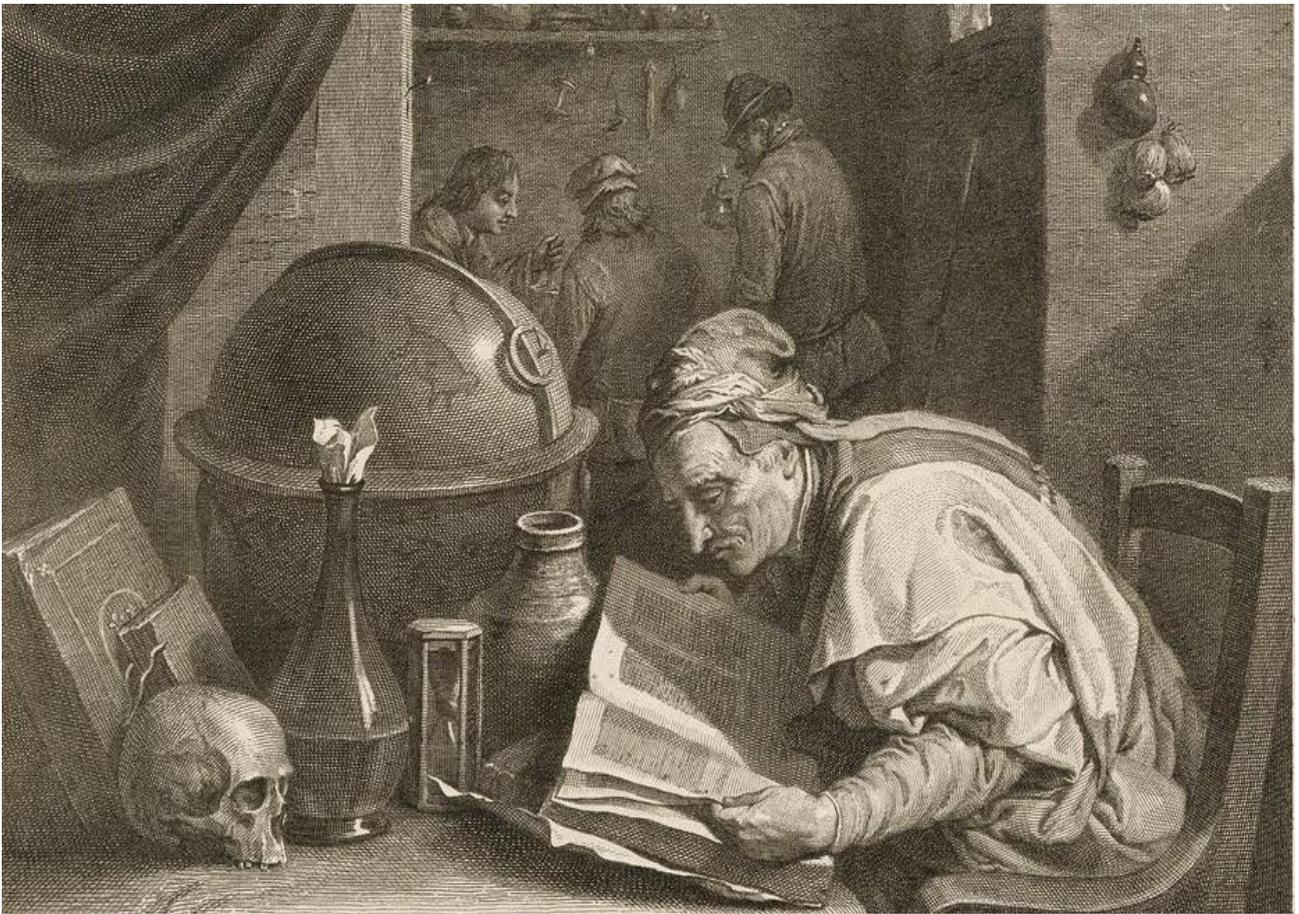
- a) Nella prospettiva mitica la vita terrena non è definitiva;
- b) nella prospettiva cristiana la vita terrena è definitiva.

C'è una valorizzazione della vita temporale, sto oggi costruendo la mia eternità.

L'ANIMA IMMORTALE E LA RELAZIONE CON DIO

L'anima è immortale in quanto spirituale, perché ciò che costituisce una sostanza come spirituale è la relazione a Dio. Questo è molto chiaro in San Tommaso, in quanto l'anima dell'uomo è costituita nel suo essere dalla sua capacità di conoscere e amare Dio.

È questo che la rende sostanza spirituale immortale: la relazione con Dio.



RECENSIONI

Elena Lanzetta

IL TEMPO DEI DIAVOLI

Storie di un mago e di altre stramberie e stregonerie in Salerno

Pagg. 238

Collana "Viaggi nell'Occulto"
A cura di Mattia Russomando
ISBN: 9781711115115

Elena Lanzetta

Il Tempo dei Diavoli



Storia di un mago
e di altre stramberie e
stregonerie in Salerno

L'Autrice, Elena Lanzetta, salernitana, ha studiato Archeologia Classica a Napoli e Psicologia a La Sapienza di Roma.

Appassionata di mistero e paranormale fin da bambina, non ha mai perso l'interesse verso lo studio delle scienze esoteriche, dall'alchimia ai percorsi iniziatici.

Così magia e religione, storia e leggenda in questo romanzo si intrecciano in una avventura dai toni dark e a volte anche commoventi.

Questa è la storia di un viaggio. Protagonista è una donna d'oggi, una donna come tante, una mamma.

Grazie ad un incontro con un personaggio leggendario, tale Pietro Barliario, in una città che non esiste più, ben presto capirà che è necessario scendere nel buio più profondo se si vuole raggiungere la luce.

Un viaggio tra il reale e il surreale, alla scoperta delle proprie radici, ma la cui meta, in fondo, potrebbe essere un messaggio per tutti noi.

Pietro Barliario è un personaggio che la stessa Autrice afferma essere realmente esistito a Salerno intorno all'anno 1000.

Fu un membro virtuoso della Scuola Medica Salernitana, talmente infervorato nella sua pratica, da spingersi troppo in là nelle possibilità umane.

Entrato in possesso di numerosi tomi di magia, infine si ritrovò tra le mani proprio il famoso "Libro del Comando", il qual libro gli fu consegnato da un misterioso vecchio tra le campagne salernitane.

Grazie alle formule che Pietro riuscì ad interpretare in questo libro pieno di simboli indecifrabili e mappe astrali, poté compiere straordinari prodigi, mettendo ai suoi ordini diavoli e creature di ogni ordine e grado che, magicamente apparivano improvvisamente al suo comando.

Con quel potere, Barliario trasformò Salerno in una città all'avanguardia, erigendo dapprima il suo porto (che restò tuttavia incompiuto) e poi, in una sola notte, l'acquedotto (il Ponte dei Diavoli), che tutt'oggi è presente in città. Opere che lo scolpirono nei ricordi e nelle leggende della regione, ma che fecero altresì permeare i diavoli nell'anima di quella terra.

In quarta di copertina si legge: *"Nel cuore di una città antica, dove il male infesta i boschi e le strade pullulano di ombre, le trame della magia si spandono sopra ogni creatura vivente. Nessuna fanciulla potrà resistergli, nessuna prigioniera contenerla, nessun fuoco bruciarla"*.

Una scrittura scorrevole e una trama intrigante rendono questo romanzo una lettura appassionante che fa volare sulle ali di un mistero.

Tra dialoghi serrati e racconti visionari, alla fine chi può comprendere quanta autobiografia sia intrecciata con la fantasia. O forse mi sbaglio!

Giuseppe Rampulla

